



Il giardino

Il giardino come
relazione piena di
alleanza tra il Creatore
e la creatura (AT – NT)

Ricardo Ramos presb.

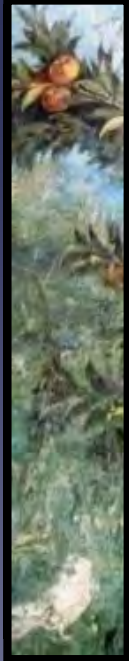
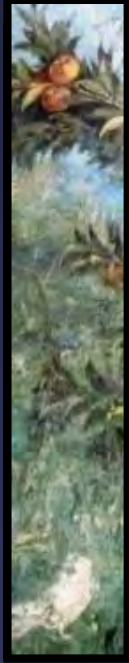


L'immagine del giardino



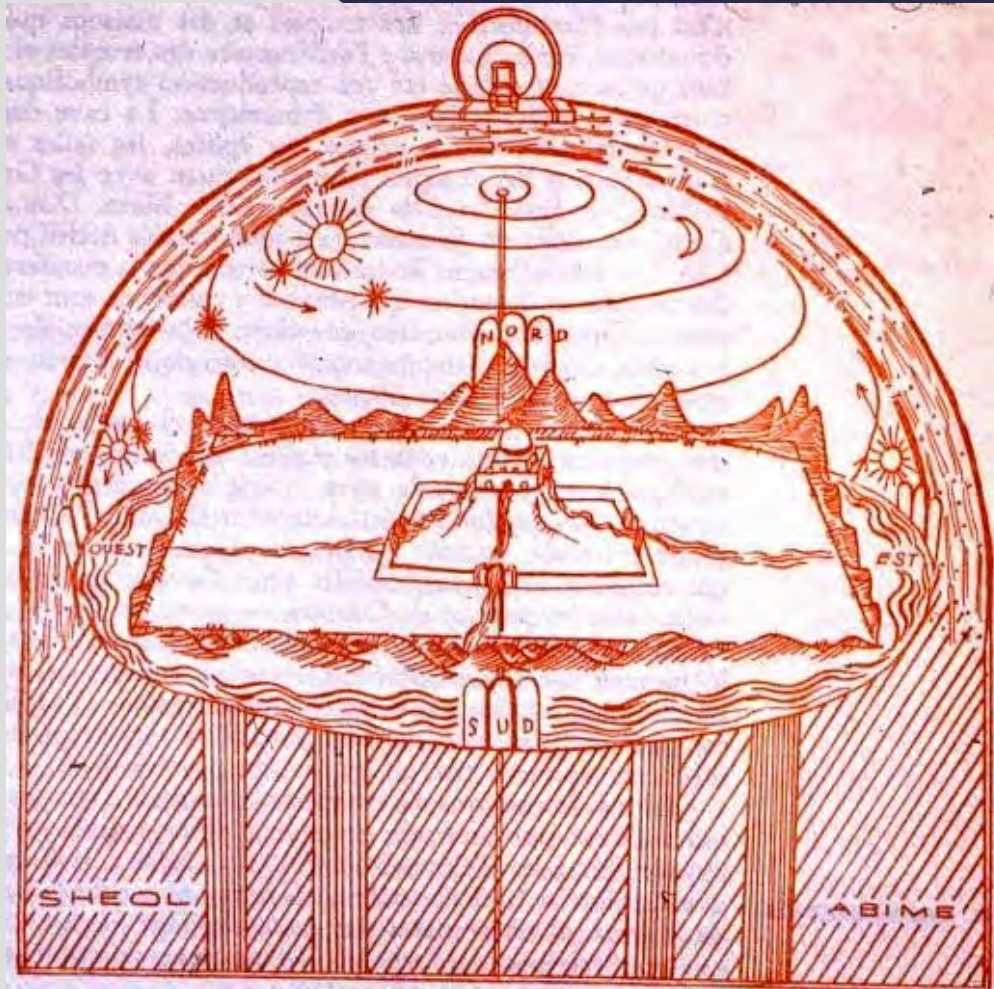
- ◉ occupa un **luogo di prim'ordine** nella storia della creazione dell'Uomo.
- ◉ possiede **valore universale**: anche se non è immediatamente collegato con i racconti di fondazione mitici, è legato alla rappresentazione di uno stato felice iniziale, di riferimento assoluto per l'uomo (stato centrale).
- ◉ Parlando del significato del giardino in generale apparirà più chiaramente il motivo della forza di questa immagine. Questa, certo, era già presente nel patrimonio immaginario dello scrittore ispirato, ma all'interno della Rivelazione era destinata a raggiungere una pienezza di significato inimmaginabile.
- ◉ Secondo la definizione di Chevalier:
«Il **giardino è un simbolo del Paradiso terrestre,**
- ◉ del **Cosmo** di cui è **il centro,**
- ◉ del **Paradiso celeste** di cui è la **figura,**
- ◉ degli **stati spirituali** che corrispondono ai soggiorni paradisiaci»
- ◉ **Centro**: non in senso geometrico, ma come **datore assoluto di Senso.**

VALORE UNIVERSALE



- Nella mitologia greco-romana:
- le Esperidi vivono in un giardino dove crescono alberi di mele d'oro, mentre le anime dei defunti che hanno superato l'ultima prova godono nei Prati Elisi delle gioie divine dell'immortalità.
- Ma il Paradiso terrestre è un **Paradiso perduto** e **l'aspirazione ad esso è universale**: in Mesopotamia, come in Cina, come in Grecia... A tale aspirazione corrisponde l'intuizione altrettanto universale dell'esistenza di un centro primordiale unico.

ARRIVARE AL CENTRO...



- Non importa che lo si localizzi al settentrione, a Oriente o a Occidente: quello che conta è che questa convergenza sconcertante sia diretta, **non tanto verso un luogo quanto verso uno stato**. E in tutte le tradizioni religiose il ritorno allo stato edenico è
- «il raggiungimento di uno stato centrale, a partire dal quale può avvenire l'ascensione spirituale lungo l'asse terra-cielo»

Perché il giardino sintetizza tutti questi aspetti?

- In quanto simboleggia la negazione della situazione creaturale, contrassegnata dalla precarietà
- e lo fa attraverso la negazione delle coordinate spazio-temporali che la caratterizzano

SPAZIO

TEMPO

- Nel giardino, è diversa soprattutto la qualità del tempo:
- è un tempo affettivo dedicato al godimento gratuito
- È uno spazio privilegiato, costruito in funzione dell'uomo, e di cui l'uomo costituisce il centro.



CARATTERISTICHE

- Il giardino è una natura addomesticata caratterizzata dalla bellezza (fiori, frutti, profumi, canto degli uccelli, fontane)
- Alla nozione di giardino si ricollegano stati d'animo e sensazioni tipiche: l'intimità, l'assenza di paura, la protezione, il riposo, il godimento, la frescura...
- il giardino è anche simbolo della donna amata e dell'incontro amoroso pacifico.
- Luogo di beatitudine e di vita intensa, centro in cui tutte le potenzialità spirituali umane sembrano poter espandersi.

il giardino serve ad indicare lo “spazio protetto” nel quale l’uomo e Dio si rifugiano



- La storia stessa dell'umanità incomincia con la storia del giardino che Dio piantò in Eden, a Oriente,
- per dimorarvi in compagnia dell'uomo

- «Nel giorno in cui YHWH-Elohim fece la terra e i cieli, nessun arbusto della steppa ancora era sulla terra, e nessuna erba della steppa ancora era germogliata, perché YHWH-Elohim non aveva fatto piovere sulla terra e non vi era Adamo che servisse il suolo, e che una sorgente facesse salire dalla terra e irrigasse tutta la faccia del suolo. E YHWH-Elohim plasmò Adamo con polvere dal suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e Adamo fu un essere vivente. E piantò YHWH-Elohim un giardino in Eden, a Oriente, e vi pose Adamo che aveva plasmato. E YHWH-Elohim fece germogliare dal suolo ogni albero attraente a vedere e buono da mangiare, e l'Albero della vita in mezzo al giardino e l'Albero della scienza del bene e del male» (Gn 2,4b-9)

(traduzione di C. Giraudo, *Eucaristia per la Chiesa*, 37-38).

- ◉ Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Havilà, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'onice. Il secondo fiume si chiama Gihòn: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gn 2,4b-15).

- A differenza dei racconti mitici, il racconto della creazione fatto da Gn la presenta come un'opera dello stesso Creatore, il quale compie una serie di azioni:

pianta il giardino

poi stabilisce **un patto** con l'uomo da lui creato.

- Il termine ebraico *gan*, che viene tradotto con «giardino», deriva dalla radicale *gnn* che significa **«proteggere, nascondere, difendere»** *

- il giardino serve a indicare lo **spazio protetto** nel quale l'uomo e Dio si rifugiano;

- **lo stesso vale per il termine greco corrispondente *paradeisos* che nella Bibbia greca traduce *gan* e che significa originariamente «porzione di terreno delimitata» ossia distinta dal resto dello spazio.**

* D'ora in poi tutte le citazioni sono tratte da Cesare Giraudo.



- Tanto il termine ebraico quanto il termine greco connotano l'idea di **recinto/steccato di protezione**. Il che nel linguaggio teologico del mito sta ad indicare la **relazione**

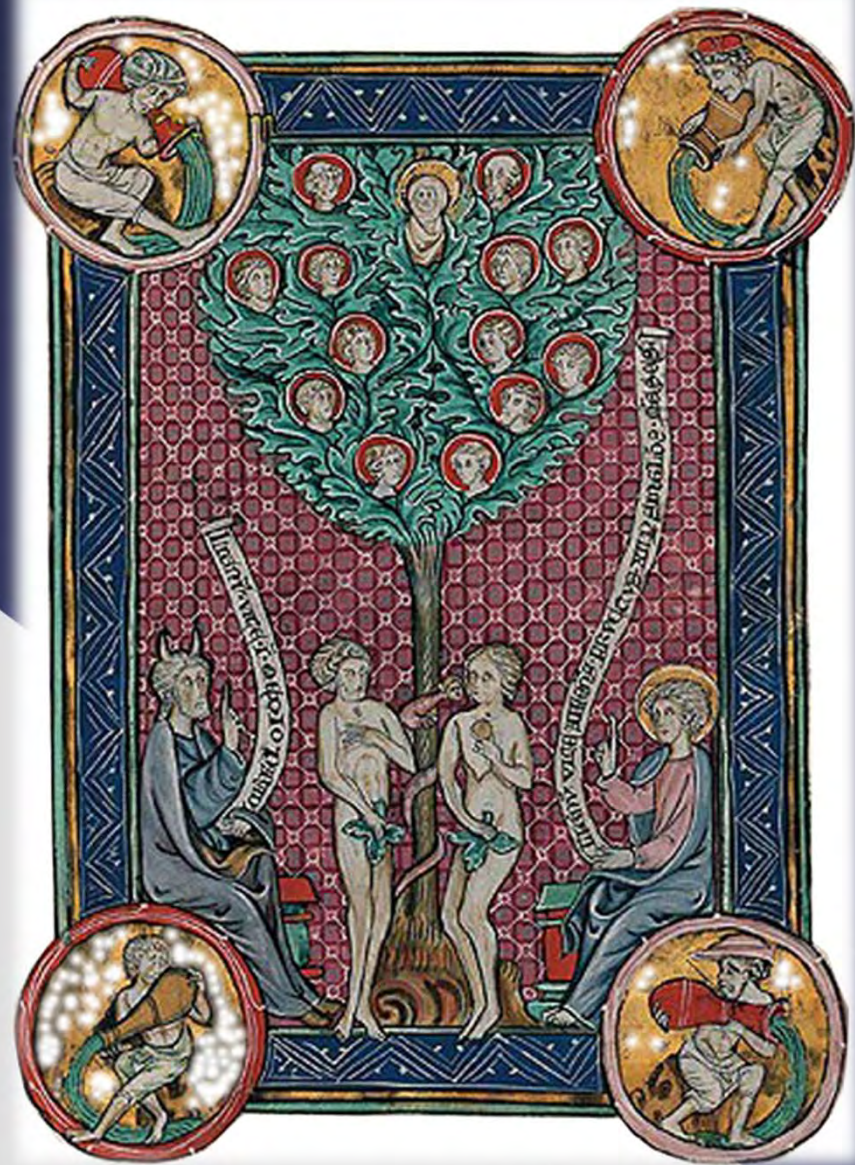
- Se ci si risolve a leggere la storia del paradiso terrestre «con l'occhio teologico dell'Autore sacro che l'ha prodotta», il racconto di *Genesi 2* «prospetta la **relazione tra Dio e Adamo** nell'immagine del giardino, inteso come spazio delimitato da un circuito di protezione».



- Poiché non esiste un giardino senza **fontana**, al tema della piantagione del giardino, segue quello della sua irrigazione:
- "Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi"(Gn 2,10).
- Una volta preparato per l'uomo il giardino, cioè il luogo della relazione, Dio rapisce Adamo, diventato sua proprietà personale, e lo fa riposare nel giardino di Eden

- «E Jahvè-Elohim prese Adamo, e lo fece dimorare nel giardino di Eden, perché lo servisse e lo custodisse. E Jahvè-Elohim comandò a Adamo dicendo: 'Di ogni albero del giardino potrai mangiare; ma dell'Albero della scienza del bene e del male, non ne mangerai, perché nel giorno in cui ne mangerai, dovrai morire» (Gn 15-17).

- La nozione di alleanza è implicita nella condizione del patto: **vivrai nella relazione perfetta con il tuo Signore, lo riconoscerai come tale, cioè ti riconoscerai come creatura**. Il divieto di mangiare da uno degli alberi al **centro** del giardino non è altro che la concretizzazione di tale riconoscimento.





- ◉ È presente anche la nozione di collaborazione/servizio all'opera divina: "perché coltivasse e custodisse la terra/il giardino"
- ◉ Il termine tecnico "servire" fa riferimento alla **RELAZIONE/ALLEANZA**
- ◉ Ma Adamo «ha cacciato (fuori) la mano» (Gn 3,22) per prendere il frutto dell'Albero della vita e quindi ha violato la clausola espressa nel patto.

Per comprendere meglio la sequenza successiva degli eventi, è necessario ricordare che nei trattati di alleanza comuni a tutto l'Antico Medio Oriente la pena comminata contro il partner che attenta alla relazione è la morte fisica. Questa però non sta a significare altro che la già avvenuta morte della relazione.

- Nei capitoli 2 e 3 del libro della Genesi dove la **tipologia dell'alleanza** conosce un impiego altamente teologico, la pena comminata contro il trasgressore non sarà immediatamente la morte fisica, bensì la **morte teologica**, che è l'**effettiva morte della relazione**.

- ◎ «[...] sulla necessità della morte del colpevole esigita dal diritto dell'alleanza si fonda la necessità della morte vicaria nel quadro dell'economia salvifica: poiché Adamo ha mangiato dell'Albero, l'agnello pasquale dovrà essere ucciso e Cristo dovrà morire. Entrambe queste morti sono 'figura' della morte escatologica dovuta al nostro peccato»



Bibliografia

Chevalier J. - Gheerbrant A., *Dictionnaire des symboles*, Laffont-Jupiter, Paris 1969 (trad. it. *Dizionario dei simboli*, Rizzoli, Milano 2010)

Giraud C., *Eucaristia per la Chiesa*, Roma-Brescia 1998 (cap. 2) e *In Unum Corpus*, Cinisello Balsamo 2001 (cap. 2)

Muzj M.G., *Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Simboli della natura nell'arte e nella spiritualità cristiana*, dispense, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2002